Fano: assemblea popolare

IL PCI RIBADISCE PER LA GIUNTA LA POLITICA UNITARIA

Nessuna discriminazione — La posizione del PSU — L'intervento del vice-sindaco e le conclusioni del compagno Barca

Nostro servizio

FANO, 3.

Nell'assemblea popolare svoltasi domenica mattina nel maggiore cinema teatro della città, i comunisti hanno ribadito il loro impegno per una sollecita ricostituzione della Giunta comunale di sinistra. Hanno, tuttavia, riconfermato nel contempo la loro opposizione a qualsiasi forma di discriminazione verso forze operaie e socialiste: nel caso la richiesta — avanzata dal PSU — di escludere il PSIUP dalla nuova Giunta.

L'attuale Giunta (dimissionaria) è composta da rappresentanti dell'ex PSI, del PCI e del PSIUP. A Fano l'unificazione socialista circa due mesi orsono ha aperto la possibilità di un allargamento della maggioranza anche a forze provenienti dall'ex PSDI. Per facilitare l'operazione la Giunta ha rassegnato le dimissioni (non ancora ratificate dal Consiglio comunale). Alcuni gruppi socialdemocratici fanesi — sotto la spinta della DC — hanno colto l'occasione (anche se a Fano non esistano altre alternative alla Giunta di sinistra) per creare ostacoli, giungendo persino a proporre la formazione di una Giunta di minoranza PSU-PSIUP. L'assemblea degli iscritti del PSU riunita tre settimane orsono si pronunciò invece a grande maggioranza per la riconferma della Giunta di sinistra. Sembrava che tutto fosse risolto e si potesse rapidamente passare alla realizzazione della Giunta. Negli ultimi giorni, però, è sopravvenuta una preoccupante battuta d'arresto causa appunto il diniego socialista nei confronti del PSIUP.

Richiesta abbastanza sconcertante ed inaspettata dopo il chiaro pronunciamento dell'assemblea socialista e dopo — ci si consenta rilevarlo — che allo stesso PSIUP era stato proposto un accordo a due per la formazione di una Giunta minoritaria. Abbiamo così sinteticamente illustrato l'attuale situazione del Comune di Fano.

Nel corso dell'assemblea popolare di domenica il compagno avvocato Corrado Isotti, vice sindaco della città, ha ricordato le tappe positive (dall'urbanistica e dalla occupazione della mano d'opera alla attività culturale, agli interventi economici) raggiunte, nel giro della sua breve esistenza e scontrandosi con gravissime difficoltà finanziarie, dell'Amministrazione di sinistra.

Il compagno Isotti ha rilevato che l'operosità dei successi conseguiti dalla Giunta sono stati il frutto di una unanimità di intenti fra le sue componenti politiche e soprattutto della permanente ricerca collettiva di una base d'accordo e di comune impegno per la soluzione dei vari problemi cittadini.

Non c'è stato, quindi, alcun motivo di crisi dell'Amministrazione comunale. Ci sono state persino — ha osservato Isotti — alcune difficoltà insorte nell'interno del PSU dopo l'unificazione: difficoltà e problemi d'altra parte prevedibili verso i quali noi comunisti abbiamo mostrato la massima comprensione.

Anzi, per essere coerenti con la nostra linea politica, abbiamo cercato di facilitare l'ingresso nella maggioranza ed anche nella Giunta, di nuove forze di sinistra e nel caso dei rappresentanti della corrente socialdemocratica. Adesso ci si pone di fronte ad una richiesta di discriminazione verso una forza socialista.

«Speriamo che il buonsenso prevalga — ha concluso Isotti. Che si preservi dalla iattura di un commissario prefettizio in Comune. Noi comunisti continueremo ad operare con tutto il nostro impegno sulla strada maestra della unità fra le forze di sinistra, unità che a Fano e ovunque ha permesso ai lavoratori di raccogliere le più importanti e significative affermazioni».

Dopo Isotti, ha parlato il compagno Luciano Barca che per larga parte ha trattato temi politici generali. Sulla situazione fanese Barca ha detto che essa ripropone i grandi temi dell'unità delle forze di sinistra e dell'autonomia comunale. I comunisti di Fano hanno giustamente affrontato questo tema alla luce del sole, nelle piazze e nei teatri, fra la popolazione.

E' il metodo più democratico ed efficace, quello che incute più timore a coloro che sono i nemici, come la DC, dell'unità del movimento politico dei lavoratori.

w. m.

Ancona

Iniziato il depistage per i tumori

ANCONA, 3.

E' iniziato oggi ad Ancona, a cura dell'assessorato all'Igiene e sanità, il «dépistage» di massa per la profilassi dei tumori della sfera genitale femminile.

A questo scopo ciascuna donna ancontana, di età superiore ai 30 anni, riceverà a domicilio un invito dallo ufficio comunale di igiene per aderire all'iniziativa, tendente a combattere attraverso accertamenti diagnostici, che saranno eseguiti a cura del locale Centro oncologico, la diffusione del terribile male.

Al fine di creare nella popolazione femminile di Ancona la consapevolezza dell'importanza di collaborare con gli organi sanitari del Comune per assicurare un successo pieno all'iniziativa, è forse utile rammentare che in Italia muoiono ogni anno per cancro dell'utero circa 5000 donne, per lo più giovani madri nella fase più attiva della loro esistenza. Si tenga presente, inoltre, che l'indagine è oggi svolta con estrema facilità, con rapidità di esecuzione e non arreca alcun fastidio.

I prelievi del secreto vaginale saranno fatti da ostetriche incaricate dal Comune secondo le seguenti località e orari di servizio.

CITTA: ostetrica Elda Pucci, via Corinaldo 12 tutti i giorni meno il sabato dalle ore 10,30 alle ore 11,30, solo i giorni dispari dalle ore 15 alle ore 16; ostetrica Eura Rossi, via ad Alto II (ambulatorio ECA), tutti i giorni meno il sabato dalle ore 10 alle ore 11, tutti i giorni meno il martedì e il sabato dalle ore 16 alle ore 17.

FRAZIONI: ostetrica Iris Mancini, via Metaura 62 (Torrette) tutti i giorni dispari dalle ore 10 alle ore 11 e dalle ore 15 alle ore 16, ambulatorio comunale di Collemarino nei giorni pari dalle ore 10 alle ore 11 e dalle ore 15 alle ore 16; ostetrica Gisella Ascani Montesicuro, giovedì dalle ore 7 alle ore 13 e domenica dalle ore 8 alle ore 12; Adele Domeniconi, Gallignano, casa ostetrica, giovedì dalle ore 8 alle ore 11, ambulatorio comunale di Sappanico il lunedì dalle ore 8 alle ore 11, ambulatorio comunale di Ghettarello il venerdì dalle ore 14 alle ore 17; Pierina De Simon, ambulatorio comunale di Paterno: la domenica dalle ore 9 alle ore 11, il giovedì dalle ore 14 alle ore 16.

Fermo: nel corso di un convegno

Le ACLI prendono posizione sulle autonomie locali

Coraggioso discorso del sindaco di Recanati dottor Foschi — Denunciata la politica del centro-sinistra

Nostro servizio

FERMO, 3.

Qua e là qualche evidente contraddizione ma nel complesso un forte, impegnato, avanzato discorso politico è stato quello delle ACLI nella conferenza dibattito dell'altro giorno, sulle autonomie locali.

Il dott. Foschi, dirigente nazionale aclista e sindaco dc di Recanati, ha scandalizzato certamente non pochi per le tesi, i giudizi e i propositi politici espressi, e, per la verità è riuscito anche a render un po' perplessi le forze di sinistra per quanto «preoccupazione di partito» c'è stata nelle repliche.

Il prof. Tulli, che ha preceduto Foschi, riferendosi alla locale Giunta minoritaria DC-PSU, ha accusato i due partiti di immiserire la vita politica cittadina e ha aggiunto «non ce la sentiamo più di avallare cose che dal punto di vista dell'interesse popolare non possono più essere avallate».

Foschi, che doveva parlare sul tema: «Le ACLI e lo sviluppo democratico delle comunità locali», è andato anche oltre, e partendo dalla premessa che gli aclisti «vogliono essere con coloro che, in un momento in cui c'è così grande pericolo d'involuzione delle strutture democratiche, intendono sollecitare l'impegno dei lavoratori alla vita pubblica», ha affermato di ritenere che per un vero sviluppo della società civile le comunità locali debbono essere le cellule dello stato democratico e che quindi il problema della loro autonomia — oggi di fatto assolutamente inesistente —, è un obiettivo di lotta e non problema di nuove leggi.

Da quando il centro-sinistra è divenuto una realtà nazionale — ha detto Foschi — questo discorso sull'articolazione e sulle autonomie è andato indietro. L'oratore ha proseguito facendo il discorso sui «tempi lunghi» e «i tempi corti»: oggi non ci sono alternative anche se le ACLI sono una espressione di lavoratori che vogliono dialogare con tutti i lavoratori per incontrarsi su valori e programmi comuni; il discorso può esser oggi su un piano individuale secondo lo spirito conciliare.

L'oratore ha poi sviluppato tesi quali: le ACLI non si rallegrano dello sfacelo del PSU ma non possono accettare un accordo di potere; i giovani non amano e non possono più riconoscersi in una realtà che scricchiola e che cerca di lusingare con il potere; cambiare le strutture non è più questione di principi è ormai una realtà che ci sopravanza; la Chiesa sopravanza largamente l'impegno dei cristiani che sono nella vita politica; qual è la differenza tra il centro-sinistra e i sistemi autoritari o paternalistici?; non esiste una reale democrazia se è il vertice che decide di tutto.

Foschi, che nel contesto dell'intervento aveva accennato alla recente enciclica precisando che le ACLI ne hanno gioito, ma non sono state meravigliate, ha concluso l'intervento affermando «la storia probabilmente porrà il problema della rottura dell'unità dei cattolici, non siamo noi a porre il problema».

Aperto il dibattito, don Clemente Conti affermando di accettare il discorso delle ACLI chiedeva se non era equivoco farlo dal di dentro della DC. Da un'altra parte si chiedeva con quali forze le ACLI pensavano di poter lottare contro la socialdemocrazia e la società del benessere.

Il prof. Bonaiuto (PSU) pur non accettando tutti i giudizi negativi sul suo partito riteneva positiva l'iniziativa delle ACLI quale stimolo per ogni minoranza all'interno dei partiti, e il dott. Azzurro rivolgeva una domanda su un aspetto della vita locale alla quale Tulli non dava risposta esauriente.

Foschi, come già detto, dando risposta ai primi due interrogativi era meno spregiudicato che in precedenza eludendo in modo un po' equivoco il nocciolo della questione.

Giorgio Cisbani

Nella foto: il sindaco di Recanati dottor Franco Foschi.

Pesaro: inaugurati i locali della sezione centro del PCI

PESARO, 3

Sabato scorso, con una simpatica cerimonia a cui hanno partecipato numerosi compagni e dirigenti della Federazione e delle sezioni cittadine, si sono inaugurati i nuovi locali della sezione Centro del nostro partito.

La nuova sede, sita nel centrale corso 11 Settembre, oltre ai normali uffici dispone di un ampio salone — in cui si potranno svolgere indifferentemente assemblee e proiezioni cinematografiche — che può ospitare oltre cento persone, di un bar e di altre sale di cui una adibita a sala biliardi.

La nuova sistemazione, che è stata possibile grazie al contributo volontario in danaro e lavoro di numerosi compagni

Pesaro

Inaugurata la mostra della grafica austriaca

PESARO, 3.

Alla presenza di numerose autorità cittadine, si è inaugurata alla Galleria Comunale l'attesa mostra dedicata alla grafica austriaca contemporanea. Alla rassegna sono presenti 35 autori, da Oscar Kokoscha, il maggior artista austriaco vivente, Alfred Kubin scomparso nel 1959, ai giovanissimi Martha Jungwirth e Karlheinz Pilcz; una rassegna dunque in cui sono rappresentate quasi tutte le tendenze della grafica austriaca contemporanea.

Walter Koschatzki, direttore dell'Albertina di Vienna, che ha presentato la mostra così si esprime sulla situazione della grafica austriaca contemporanea:

«Se si considera a grandi linee la situazione dell'arte austriaca in generale e della grafica in particolare si dovrà dire che nella sua essenza essa si differenzia appena da quella della rimanente Europa.

Molti artisti sono all'opera: alcune forti personalità piene di individualità e di vigore artistico, sia di indirizzo figurativo, astratto o fantastico; ma giungono poi i molti che si muovono più o meno, su vie già battute e che non di rado possiedono la maggiore intensità di voce; e ci sono gli scontenti che della loro mancanza di successo chiamano responsabili tutti, eccetto loro stessi.

Anche in Austria sono così rappresentati tutti gli indirizzi estetici, sebbene si possa dire che nei riguardi di alcuni di questi vi è minore inclinazione. Nel nostro paese gli artisti, come altrove, del resto, seguono sovente le loro spesso complicate teorie che rappresentano quasi dei sistemi filosofici.

Le discussioni tuttavia sembrano negli ultimi tempi essersi intiepidite. Alla fine si vuole anzitutto dipingere, disegnare, stampare lastre grafiche e questa è senza dubbio la cosa migliore».

La mostra al cui allestimento hanno dato un contributo determinante l'Amministrazione comunale e l'Azienda Autonoma di Soggiorno rimarrà aperta fino al 25 aprile.

Nella foto: *una riproduzione dell'opera «Due fanciulle che leggono» di Oscar Kokoscha.*

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Un compagno socialista: «Uniamo le nostre forze per la pace»

Sono un vecchio compagno socialista, irriducibilmente convinto che siamo figli dello stesso padre con voi comunisti; perciò mi sento sincero fratello unito con voi, in tutto e per tutto nella difesa dei lavoratori e per la salvezza della pace.

Vi allego queste mie poesie, dedicate all'Umanità, in cui si auspica in questo momento grave per tutti, un più vasto schieramento a favore della pace. Occorre intensificare con tutte le nostre forze la propaganda in tal senso, significando a tutti gli italiani il pericolo che va maturandosi a causa della pazzesca politica americana.

Cari compagni, insieme siamo una forza invincibile capace di fermare la mano assassina dei guerrafondai, e di ridurla all'impotenza. Tutte le forze sane e democratiche del Paese dovrebbero avere una sola voce per dire: «Basta con la sporca guerra nel Vietnam, utile solo a coloro che ne profittano intascando miliardi di dollari con la vendita delle armi e con la conquista dei mercati economici, insensibili alle stragi di migliaia di innocenti».

Vi saluto fraternamente.

AGRISIO ROSSETTI
(Roma)

La cantano nelle birrerie per ricordare i «bei tempi» di guerra

Il signor G.B. di Genova trova che Lili Marlen è una bellissima canzone, per niente nazista. La questione, temo, è un po' più complicata. E' vero che Lili Marlen è una canzone popolare di gran lunga anteriore al nazismo, riscoperta per caso durante la guerra e diventata celebre. E' anche vero che essa esprime piuttosto la nostalgia del soldato che la volontà di combattere. Direi che è una tipica canzone di sconfitta.

Però, qui sta il busillis, coloro che la cantano oggi nelle birrerie di Monaco e negli altri centri della risorgente Germania di Bonn, con quale spirito la cantano? La canzone che, in tempo di guerra esprimeva la nostalgia della pace non s'è trasformata, per paradosso, in una canzone che, in tempo di pace, esprime la nostalgia dei «bei tempi» della guerra, quando i «gloriosi» rappresentanti dell'Herrenvolk calpestavano il mondo? Coi nazisti tornati in primo piano nella Germania occidentale — nella politica e nell'economia — non ci sarebbe proprio da stupirsi.

R.T.
(Milano)

Applausi alla «Marsigliese» quando i nazisti aggredivano l'Europa

L'Avanti! ha pubblicato una simpatica quanto interessante lettera del compagno Aldo Valcarenghi il quale, richiamandosi all'articolo del compagno Rubens Tedeschi di sabato 25 dal titolo «Gli schiaffi a Toscanini», rievoca la manifestazione antifascista scoppiata alla Scala la sera del 18 maggio 1931, alla quale ebbi la fortuna di partecipare. Ringrazio intanto il compagno Valcarenghi per l'affettuoso saluto rivolto ai protagonisti di quell'episodio, che non fu il solo però negli anni antecedenti al 1943. Ce ne fu un altro, avvenuto se ben ricordo, nell'autunno o nell'inverno del 1939 (cerco di ricercare la data esatta dai giornali dell'epoca), al Teatro dell'Arte di Milano in occasione della proiezione in lingua originale francese del film «La grande illusione» di Jean Renoir.

Ero presente con un gruppo di amici antifascisti divenuti poi attivi militanti nella Guerra di Liberazione. Nel momento in cui nel film appare la scena dei soldati francesi, prigionieri dei tedeschi, che interrompono lo spettacolo di varietà da essi organizzato per intonare la Marsigliese, non potemmo trattenerci dall'applaudire, seguiti immediatamente dalla maggioranza del pubblico che con un fragoroso applauso esprimeva con evidenza la sua solidarietà alla Francia e ostilità alla Germania che ora stava aggredendo tutta l'Europa.

Fu interrotta la proiezione e si accesero le luci: dalle prime file di platea un distinto signore si alzò inferocito e rivolgendosi al pubblico urlò: «Vigliacchi, traditori, fatevi vedere!». Silenzio generale. Pochi minuti dopo venne ripresa la proiezione, ma non appena si riudirono le note della Marsigliese scoppiarono altri applausi, si interruppe di nuovo il film e ci godemmo le rinnovate invettive del distinto signore. Da un altoparlante si sentì poi una voce deplorare «la scarsa educazione del pubblico» perchè aveva trasformato una manifestazione artistica in manifestazione politica.

Dopo un lungo intervallo fu ripresa la proiezione, ma il «sonoro» venne staccato così che, tra le risate generali, vedemmo le bocche dei prigionieri francesi aprirsi e chiudersi, senza che ne uscisse un suono, fino al termine del glorioso inno.

Come quello della Scala, anche questo è un episodio, per me caro ed emozionante dato il clima di quei tempi, del quale nessuno ha mai parlato e che è giusto ricordare.

BRUNO GHITTONI
(Milano)

La lotta per far avanzare anche i diseredati

La galera col fascismo, la fame col centro-sinistra

Non sono certamente d'accordo con quel lettore che dice di non voler più comprare il nostro giornale, ma non posso dargli torto quando dice che troppa gente in Italia soffre ancora la fame e che poco si fa per essa. Bisogna comprendere la esasperazione di quei pensionati che ad esempio prendono 19 500 lire al mese.

Io sono un vecchio compagno, durante il ventennio fascista ho conosciuto la galera, nel 1940 fui arrestato ed ho passato 39 mesi nei campi di concentramento. Adesso io e la mia compagna percepiamo in totale lire 39.000 al mese. Abbiamo in una stanzetta e paghiamo 10 500 lire al mese, poi ci sono il gas e la luce. Che cosa resta per mangiare, visto che la spesa è molto cara? Non dico che i dipendenti della Stipel, i comunali, gli statali non debbano scioperare per migliorare ancora le loro condizioni, ma dovrebbero anche lottare per fare andare avanti anche un po' noi, perchè il governo sia indotto a risolvere la nostra tragica situazione.

Io e la mia compagna abbiamo 74 anni

ANGELO SAITA
(Milano)

La colpa è nostra: non sappiamo combattere uniti

Mi meraviglio del fatto che certi lettori critichino l'Unità, quando tutti sanno che questo è l'unico giornale che si batte per tutte le categorie. Se i nostri salari sono così bassi, non è certamente colpa dell'Unità, della CGIL e dei comunisti, ma la colpa è tutta nostra che non siamo capaci di difendere i nostri diritti e spesso ci mettiamo in ginocchio davanti ai padroni. Vi parlo di una categoria che è stata citata dal signor Catorzi: i tessili. Io lavoro in uno stabilimento tessile e come ben sapete in questi giorni siamo in lotta per il nuovo contratto di lavoro. Abbiamo fatto 48 ore di sciopero e siamo stati tutti compatti. Ma quando si è trattato di protestare anche sospendendo lo straordinario (e questo sarebbe stato un duro colpo per i padroni) ecco che non vi è più stato l'accordo e molti sono stati i «crumiri». Come fanno i sindacati a far valere le nostre ragioni se dei nostri compagni di lavoro agiscono in questo modo? E' inutile pretendere dai sindacati se poi, come accade nella mia fabbrica, su 60 e più operai soltanto 9 hanno la tessera della CGIL e gli altri non ne hanno neppure di altri sindacati. Certo, in queste condizioni, se non ci fosse l'Unità a sostenerci, ben poca probabilità avremmo di migliorare le nostre così gravi condizioni salariali.

Saluti e coraggio! Purtroppo vi devo chiedere di non pubblicare il mio nome perchè, oltre che a rischiare il posto, correrei addirittura l'altro rischio di essere guardato male dai miei compagni di lavoro.

G. R.
(Como)

Bisogna dare una mano a chi sta peggio

Leggo con interesse la rubrica dei lettori e vorrei dire la mia sull'argomento dei «diseredati» fra i quali purtroppo ci sono anch'io. Mi dispiace di non essere d'accordo con te, cara Unità, ma trovo le tue risposte troppo teoriche, mentre la realtà delle cose è ben diversa. Non si tratta, secondo me, di non capire la lotta delle categorie diventate in questi anni privilegiate, ma si tratta di dare una mano a quelli che stanno peggio! Questo dovrebbe essere il principio. E non ditemi, come un mio amico tranviere, che noi diseredati non sappiamo lottare e che ognuno di noi fa la sua gara! Io sono stato in prima linea in guerra, sono in prima linea in pace, ho lottato dieci anni in una grande fabbrica di Bologna per difendere il posto di lavoro, poi alla fine avendo occupato la fabbrica siamo stati cacciati a bastonate dalla polizia. Cosa si deve fare di più? I dipendenti pubblici queste lotte non sanno neanche cosa siano

R. S.
(Bologna)

Dirigere i nostri colpi contro chi è responsabile

Sono d'accordo con la risposta che avete dato a quei lettori che giustamente protestano perchè le loro condizioni sono tra le più disagiate. Io sono un pensionato, la mia pensione è tra le più misere. Però non mi sognerei neppur lontanamente di rivolgere le mie critiche per questa situazione all'Unità, al PCI o agli statali. Le responsabilità sono ben chiare: i parlamentari comunisti hanno fatto di tutto per ottenere i miglioramenti delle pensioni, e ad opporsi non sono stati certo gli statali ma il governo di centro-sinistra. L'Unità ha sempre esaltato le lotte dei tessili o dei minatori, e se questi non hanno ottenuto quello che chiederano la colpa non è certo dei parastatali ma dei padroni. E' contro i padroni e contro il governo che dobbiamo quindi spendere le nostre cartucce, perchè se ci dividiamo allora possiamo dire addio a qualsiasi speranza.

ALBERTO ROCCA
(Pesaro)

umbria

Gualdo Tadino

Pieno successo del convegno sullo sviluppo economico

Organizzato dal Comune e dalla Provincia - Approvato un ordine del giorno — Una voce discorde: quella del segretario provinciale d.c.

GUALDO TADINO, 3.

Il convegno per lo sviluppo economico del comprensorio eugubino, svoltosi domenica mattina a Gualdo Tadino, per iniziativa della locale Amministrazione comunale, dell'Amministrazione provinciale di Perugia e del Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, ha riscontrato un grosso successo di partecipazione e ha fornito l'occasione per un primo dibattito sui problemi di questo comprensorio, relativamente ai settori dell'industria, dell'istruzione e del turismo.

Nel prossimo futuro, si svolgerà un altro convegno che dovrà affrontare la questione dell'agricoltura, problema centrale di una politica di rinascita del comprensorio eugubino che ha sofferto particolarmente per lo assenteismo dello Stato, tanto che si trova oggi fra le dieci zone economiche maggiormente depresse del nostro paese.

Il comprensorio eugubino si colloca infatti al 250. posto di una graduatoria nazionale comprendente 260 zone economiche. Nei fatti, tale stato di depressione si può dimostrare con il forte decremento demografico (percentuale calcolabile attorno al 13%), dovuto essenzialmente al fenomeno dell'emigrazione (oltre 10.000 sono gli emigrati di tutto il comprensorio).

La discussione, sviluppatasi subito dopo le relazioni del sindaco di Gualdo Tadino, del presidente dell'Amministrazione provinciale e del presidente del Centro regionale, è stata arricchita da apporti di diversa provenienza politica e ha trovato una sua concordanza sulla necessità di un approfondimento e di un'azione positiva che non può essere portata avanti solo dagli enti locali, ma che deve svilupparsi soprattutto attraverso un intervento pubblico del quale sia protagonista lo Stato.

Su questo indirizzo, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si dà mandato a un comitato composto dai sindaci dei comuni del comprensorio, dall'Amministrazione provinciale e dal Centro regionale per la stipulazione di un documento conclusivo nel quale siano indicate soluzioni concrete che dovranno essere oggetto in futuro di un'ulteriore discussione.

Unica voce discorde è stata quella del segretario provinciale della DC, prof. Giorgio Spitella, il quale ha in sostanza respinto la validità dell'iniziativa e senza fare nessun riferimento a impegni precisi del Governo, ha preteso di addossare ai soli enti locali l'onere di sostenere il peso dell'industrializzazione e di una politica di sviluppo del comprensorio, negando in questo modo l'essenza stessa del piano regionale che affida tale compito all'intervento pubblico e dello Stato. Discorso completamente opposto era stato fatto in precedenza dal compagno Gino Galli, segretario regionale del nostro partito.

L'intervento del prof. Spitella è stato contrastato e respinto sia dal compagno Rasimelli, presidente dell'Amministrazione provinciale, sia dal segretario provinciale del PSU, Belardinelli, che dall'on. Micheli, presidente del Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, il quale ha denunciato la chiara volontà di boicottare e far fallire il convegno, espressa dal segretario provinciale democristiano.

Sospese per i suini le fiere ed i mercati

PERUGIA, 3

Fino a nuovo ordine sono sospesi, con effetto immediato, le fiere, i mercati ed i raduni di bestiame suino in tutto il territorio della provincia di Perugia. In tale senso è stata emessa una ordinanza da parte del veterinario provinciale.

Il provvedimento si giustifica con l'insorgenza di una gravissima «epizoosia pestosa» in provincia di Roma, lo eventuale estendersi della quale nella nostra Provincia arrecherebbe un gravissimo danno all'allevamento suinicolo.

Al fine di scongiurare tale pericolo si è reso quindi necessario adottare particolari misure di polizia veterinaria.

Terni: all'Istituto industriale

Sospesi 35 studenti dopo una protesta per la sporcizia

Una interrogazione dell'on. Guidi

TERNI, 3

Trentacinque studenti dell'Istituto industriale di Terni sono stati sospesi dalle lezioni perché hanno scioperato, disertando per protesta le aule sporche, ricolme di immondizia: un atto odioso che si aggiunge ad una catena di provvedimenti registrati in questi giorni, presi dalla presidenza di questo istituto che applica i metodi punitivi, in ossequio alla circolare Gui.

Di questo e di altri provvedimenti che hanno colpito gli studenti dell'istituto industriale, frequentato da tremila allievi se ne occuperà il parlamento interessato da una interrogazione dell'on. Guidi.

Per gli studenti dell'Industriale che si vuole irreggimentare come una caserma, non c'è neppure la possibilità di chiedere aule pulite. I fatti di stamane vanno raccontati. Da un paio di giorni sono in sciopero i bidelli e altro personale per sacrosanti motivi sindacali.

Si era accumulata nei laboratori, nelle officine e nelle aule tanta immondizia da rendere in qualche caso impossibile le lezioni. Una classe chiede alla presidenza dell'istituto di essere giustificata dall'assenza dalle lezioni che sarebbero divenute impossibili.

Ma a questi studenti non viene concessa questa possibilità. Sicché l'intera classe annuncia lo sciopero e abbandona l'aula sporca. La presidenza colpisce immediatamente i 35 ragazzi annunciando loro la sospensione per 5 giorni, poi riducendola a due. Frattanto tutte le altre aule vengono abbandonate dagli studenti. Travolti dagli studenti che si affiancano allo sciopero cominciato dai 35 ragazzi i dirigenti dell'istituto sono costretti a accettare la richiesta di sospensione delle lezioni, richiesta che viene accolta dal provveditorato.

Sarebbe stato giusto e logico che dinanzi a questa presa di posizione del provveditorato, la presidenza dell'istituto revocasse l'odioso provvedimento.

Invece, la risposta è stata secca: questo deve essere un provvedimento esemplare, cioè per evitare che si ripetano episodi di inquietudine e scioperi. Già una settimana fa a seguito di uno di questi odiosi provvedimenti «esemplari» un giovane colpito ingiustamente da una punizione si allontanò da casa per una settimana richiamando così l'attenzione di tutta la città sui sistemi in auge in questo grosso istituto.

a. p.

Suicida un pensionato

TERNI, 3

Un pensionato si è ucciso gettandosi di prima mattina nelle acque del Nera. Elio Carnevalini di 66 anni di Acquasparta ha abbandonato questo comune alle prime luci dell'alba e stamane, verso le 8 si è gettato nel Nera dalla passerella di Porta Romana.

Il cadavere è stato ripescato dai vigili del fuoco nella griglia del Recentino, dove l'acqua lo aveva trascinato per circa 3 km.

Il disegno di legge per gli enti lirici

Non può essere ignorato il Teatro di Spoleto

SPOLETO, 3

Se le informazioni che ci sono pervenute sono esatte, ne dovremmo dedurre che i competenti enti cittadini non hanno colto a Spoleto la importanza del disegno di legge che nelle settimane scorse è stato presentato dal ministro dello Spettacolo per il nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle altre attività musicali.

Mentre infatti è stata annunciato dalla stampa nazionale che in questi giorni «verranno definiti dalla Commissione Affari Interni del Senato gli emendamenti al disegno di legge», sembra che nessuna iniziativa sia stata presa nelle sedi ufficiali spoletine per fare pervenire ai competenti organi legislativi le osservazioni che dalla nostra città andrebbero fatte per non essere stato incluso il suo teatro tra i «teatri di tradizione» e perché si precisi nel capitolo riguardante i festivals il posto che spetta al Festival dei Due Mondi.

Noi abbiamo già qualche settimana fa su queste colonne illustrato il nostro pensiero e sottolineato le nostre preoccupazioni per il fatto che il disegno di legge per l'ordinamento degli enti lirici e delle altre attività musicali ignora non soltanto Spoleto ma l'intera regione umbra che anche in questo campo rischia di essere trattata come una regione di seconda categoria.

Oggi, mentre ci auguriamo di essere smentiti da chi di competenza per la lamentata mancanza di iniziative, vogliamo ancora rilevare che una breve visita al Museo del Teatro Nuovo sarebbe sufficiente a convincere il legislatore della giustezza dell'istanza spoletina di vedere questo teatro incluso tra quelli «di tradizione»: ne farebbero fede le testimonianze autografe di Rossini, Puccini, Mascagni, Toscanini, Cilea, Pizzetti, Giordano e di tanti grandi artisti di tutte le epoche.

Le glorie del nostro Teatro sono poi internazionalmente note. Se era tempo che si addivenisse a regolare con una legge «il nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle altre attività musicali», è giusto che ciò sia fatto tenendo conto del contributo che alla affermazione dell'arte musicale è stato dato da sempre anche da città come Spoleto che hanno dimostrato di sapere difendere e potenziare la loro tradizione culturale.

g. f.

MARCHE - *sport*

Maceratese in testa

La novità sostanziale della decima di ritorno è data dal balzo di nuovo in testa alla classifica della Maceratese (seppure in coabitazione col Perugia), che ieri è riuscita a battere, al termine di una gara in cui non sono mancati i colpi di scena, una impensabile Torres. E' stata una partita combattuta sino all'estremo che ha visto, tra l'altro, due espulsioni (in campo sardo) e due rigori messi a segno (uno per parte).

Una vittoria, quella bianco rossa, che seppure legittima sotto ogni punto di vista, lascia un po' perplessi per il «pericolo» che i marchigiani hanno corso. Infatti, in vantaggio per due reti a zero, nel giro di otto minuti sono stati raggiunti, e buon per loro che Turchetto ieri si trovava in giornata di grazia ed ha pensato a riportare la sua squadra in vantaggio (lo stesso giocatore aveva in precedenza siglato le altre due reti). Sono stati otto minuti terribili, con la Maceratese in balia degli scatenati sardi, che si trovavano in quel momento anche con un uomo in meno.

Si potrebbe pensare ad un momentaneo relax della difesa di casa, invece la verità è che Feresi, Prenna ed Attili ieri sono apparsi soltanto le ombre di quegli atleti che conoscevamo diverse settimane orsono.

Comunque, a parte le «difficoltà» offensive, la Maceratese ha mostrato ampiamente di saper lottare, di stringere i denti nei momenti più difficili, e che il primo posto occupato è ben meritato.

I dorici hanno perso con la Carrarese una buona occasione, almeno per dividere la posta. Hanno incassato la rete della sconfitta per un grosso svarione della difesa al 10' della ripresa. Gli anconetani potrebbero imprecare anche alla mala sorte (palo colpito da Facincani), oppure rinvio dalla linea di porta a portiere battuto di una fiondata di Luca, il più pericoloso degli attaccanti anconetani. Tuttavia la verità è che la formazione di Collesi non riesce ad esprimere quel gioco necessario per avere ragione anche di una modesta Carrarese.

Positiva trasferta della Jesina che imponendo l'1 a 1 alla Massese si sta avviando verso la salvezza (due punti dal Siena). Negativa, invece, la prova della Vis Sauro di Pesaro che mostrandosi ancora una volta priva della volontà necessaria, è stata inchiodata sullo 0 a 0 da una per niente imbattibile Ternana. Stesso discorso per la Sanbenedettese che fra le sue mura non è andata al di là di uno striminzito pari con lo Pistoiese. Infine la Del Duca nonostante il suo prodigarsi è tornata battuta per 2 reti a 0, abbastanza eloquenti, da Avellino.